Martedì 20 Marzo 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 68.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

in Conto corrente con la Posta

CENTO MILIONI DI ECONOMIE

L'on. Giorgio Giorgini ha pubblicato un opuscolo per sostenere la possibilità di risparmiare 100 milioni nell'amministrazione civile e militare dello Stato.

Premesse parole di lode per la sincerità della esposizione finanziaria, l'on. Giorgini si dichiara contrario all'inasprimento delle «tasse di consumo» e all'aumento della imposta «fondiaria» e all'aggravio della tassa sulla rendita.

All'on. deputato di Viareggio sarebbe sembrato possibile e proficuo qualunque sovrimposta sulla rendita «all'interno» ed anche la creazione di un titolo estero per quella piccolissima parte di valori che è ora fuori di paese.

Avrebbe anche ammessa la tassa sugli atti non registrati, sulla proposta dal Minghetti nel 1873.

Da tutto ciò deduce il Giorgini che si sarebbe potuto ricavare un reddito di 40 o 50 milioni.

La misura dei pieni poteri, (giusta del resto) per soli 10 milioni nell'amministrazione militare e 15 in quella civile, gli sembra troppo larga. «O meno poteri o più economie».

Tra l'una e l'altra amministrazione si potrebbe fare, secondo lui, economie per 100 milioni; e così svolge il suo piano.

Nell'esercito e nella marina.

Il 7 luglio 1893 l'on. Pelloux proponeva un'economia di 7 milioni da ordinarsi in migliorie per l'esercito.

Il Giorgini propone di escludere le migliorie e di accettare intanto le economie proposte dall'ex Ministro. Quanto alle spese straordinarie, propone la sospensione della fabbrica dei nuovi fucili, sostenendo con la sua competenza di ex capitano di artiglieria, che il wetterly nostro non è inferiore al fucile delle altre fanterie d'Europa.

A confortare la sua proposta cita le opinioni espresse dal Pelloux e dall'on. Crispi (marzo 1891) alla Camera dei deputati. Colla temporanea sospensione della fabbricazione dei fucili si otterrà un'economia di altri 8 milioni.

Altri 15 milioni di economia l'on. Giorgini propone colla riduzione delle ferme, senza toccare la cavalleria, e modificando solo in parte l'artiglieria.

Con ricordi storici ed anche recenti (i volontari piemontesi del 1859), dimostra che in caso di bisogno i coscritti possono istruirsi, volendo, anche in due soli mesi.

E quindi suggerisce la riduzione parziale o totale dei medici militari, delle scuole di sanità militari, dei collegi, di molti tribunali supremi di guerra, dei polverifici, e abolizione graduale degli scrivani locali.

Quanto al costo del soldato, chiede il ritorno alle forniture reggimentali, e l'abolizione dell'ufficio di revisione centrale.

Da queste e da altre riduzioni e modificazioni il Giorgini si propone un'economia di altri 5 milioni. Se ne ripromette poi altri 5 dal bilancio della marina, dove è ancora più grande che nell'esercito la sproporzione del personale non combattente con quello attivo, e dove ufficiali di marina non rappresentano altro che il comodo parassitismo burocratico.

Nelle Prefetture.

In tutta quanta l'Amministrazione civile deve prevalere il criterio del discentramento, ma non quello delle divisioni quasi politiche con altrettanti parlamenti regionali.

I Prefetti delle città principali devono diventare i governatori delle regioni. Le regioni saranno 12, adirette da persone note per intelligenza e coltura amministrativa, tale da rendere al Governo centrale un più chiaro disegno delle condizioni e dei bisogni regionali. Resteranno le attuali Prefetture *tutte*.

I consiglieri di Prefettura, inutili, saranno aboliti nelle Prefetture. Ne esisterà solo qualcuno presso i governatori delle regioni. Nelle Prefetture si compenetreranno tutti quanti i servizi attivi locali, come Genio civile, uffici di finanze, uffici scolastici, ecc. Le Intendenze e i Provveditorati agli studi saranno regionali.

Nell'istruzione pubblica.

L'istruzione pubblica sarà, essa pure, regionale ed armonizzante coi commerci e colle industrie locali. In questo ramo di pubblico servizio il discentramento che propone l'on. Giorgini è radicalissimo. Ogni popolazione deve avere l'istruzione che le conviene.

Le università, ormai più fomite di disordini e di scandali che di vera scienza, saranno rese libere e affidate alle regioni. Saranno istituiti, rigorosamente, gli esami di Stato.

Nella Giustizia.

Quanto alla Giustizia, l'on. Giorgini propone: la Cassazione unica anche in materia civile, la riduzione dei Tribunali ad uno per provincia, e 12 sole Corti d'Appello. Propone pure il giudice unico in prima istanza, e che sia conservato quello collegiale in appello.

Nei Ministeri.

Consiglia la fusione dei tre Ministeri: dei Lavori pubblici, delle Poste e Telegrafi e dell'Agricoltura, con una radicale riduzione di tutte le Commissioni consultive ivi annesse.

Dimostra l'inutilità delle Ragionerie dei Ministeri e per due terzi almeno della Corte dei Conti, propone la soppressione delle prime e la riduzione della seconda ad una sola sezione (la terza), da formare colla quarta sezione del Consiglio di Stato un'Alta Corte del Contenzioso, composta di due sezioni, una amministrativa e una contabile.

Conclusione.

Tutto ben sommato, e chiusa «per legge» qualunque nuova ammissione ai pubblici impieghi per cinque o sei anni, l'on. Giorgini calcola che colle ordinarie vacanze annuali si farà nelle civili amministrazioni un vuoto di circa un terzo, corrispondente a più di 50 milioni di spesa, ed in otto anni di quasi una metà del totale.

E viene a queste conclusioni:

«Colle economie proposte dal Ministro Sonnino e con gli altri provvedimenti finanziari da esso onorevole Giorgini accettati, egli ritiene che si possano avere più di 80 milioni, dei quali 60 immediati.

Con una economia non rovinosa sui bilanci della Guerra e della Marina si possono ottenere quasi immediatamente da 35 a 45 milioni.

Con un riordinamento delle pubbliche Amministrazioni si possono avere 50 o 60 milioni.

In tal modo copre largamente la cifra del «deficit».

E siccome tali economie non darebbero frutti completi che in 6 o 7 anni, l'onorevole Giorgini propone di «fortemente organizzarle» ricorrendo intanto al credito.

Lo scrutinio di lista per Provincie

Mandano da Roma, 18, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«È accreditata la diceria che l'onor. Crispi avesse intenzione di servirsi della legge dei pieni poteri per introdurre lo scrutinio di lista per provincie. Aggiungesi che, se la Commissione rifiutasse di concedere i pieni poteri, l'on. Crispi non sarebbe alieno dall'applicare lo scrutinio di lista con decreto reale.

È inutile che vi dica che nulla posso assicurare sulla maggiore o minore attendibilità della grave notizia. È certo però che oggi a Montecitorio il deputato Di Sant'Onofrio, amico dell'on. Crispi, annunciava che alla riapertura della Camera presenterà, d'accordo con parecchi colleghi, un progetto per l'abolizione del Collegio uninominale e per l'applicazione dello scrutinio di lista per provincia.

I nuovi Collegi avrebbero un massimo di undici deputati e un minimo di sei. Di modo che le provincie che attualmente hanno tre deputati, sarebbero raggruppate insieme per formare un sol Collegio con sei deputati, e le provincie che, come quella di Torino, hanno 19 deputati, saranno divise in due Collegi. Gli elettori invece di eleggere un sol deputato, ne eleggerebbero o sei, o nove, o undici, secondo l'ampiezza del Collegio di nuova creazione. Questa sarebbe la base del progetto dell'on. Di Sant'Onofrio e colleghi.

Purchè questi continui rivolgimenti non tornino a scapito delle istituzioni Parlamentari».

LE DONNE DEL GIORNO

La regina Vittoria

S. M. la graziosissima regina è nuovamente nostra ospite, e *gli italiani*, che le inviano il loro più rispettoso *welcome*, fanno dei voti perchè il sorriso del dolce sole dei colli giovi alla sua preziosa salute. Sono già parecchie volte che la sovrana del Regno Unito, la quale conta oramai 75 anni, attraversa l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera, ed una parte dell'Italia, per venirsi a riposare nella città dei fiori. In quella sete di pace, in quel bisogno di calma che si impadronì di lei all'indomani della morte del principe consorte, la regina Vittoria, alla quale il castello di Windsor risveglia tanti tristi ricordi, e che quello di Buckingham impaurisce sempre un poco, perchè è nei viali adiacenti al palazzo che, per tre volte, venne attentato alla sua vita, aspira a vivere il più che può sul continente. E per lei la perla del continente è l'Italia.

Malgrado i suoi 75 anni, la graziosissima regina gode un'ottima salute.

Il suo volto, un poco ingrassato, conserva ancora la purezza delle linee; il suo sguardo ceruleo è sempre dolce e malinconico. Essa passa delle lunghe ore in meditazioni, dalle quali si strappa solamente per intraprendere delle passeggiate nella *charrette* trascinata da quell'asinello che l'anno scorso destò tanta sorpresa nei buoni fiorentini, i quali non potevano persuadersi che una sovrana così potente si facesse trascinare da un animale tanto umile come è il ciuco.

L'accompagnerà, sempre e dappertutto, il fratello di colui che fu il suo fedele John Brown, il servo scozzese che essa prediligeva, che è morto qualche anno fa, ed al quale la sovrana ha fatto innalzare delle statue sulle piazze di tutti i suoi castelli.

Il fratello di John Brown veste alla scozzese, con le gambe nude — sicchè i fiorentini lo avevano battezzato: sor polpino...

LA MORTE DEL BOIA FRANCESE

Sessant'anni di carriera — Trecento teste — Come viveva — Cosa diceva — Una successione disputata — Il ritratto di Pauwels — I processi anarchici a porte chiuse.

Scrivono da Parigi, 17:

«Io non so se sia la grave età o la prospettiva di dover tagliare la testa a tanti anarchici, che nelle prigioni attendono la sentenza di morte dei signori giurati; ma il fatto è che ieri il signor Deibler, esecutore di giustizia, o, se vi piace meglio, boia della repubblica francese, ha reso la sua bell'anima al Signore.

Aveva 78 anni e ancora un mese fa tagliava quattro teste a Parigi e in provincia.

L'ultimo dei *leaders* della ghigliottina parigina è stato Vaillant, e se il signor Deibler non fosse morto iersera, gli sarebbe capitato il caso di dovere *exécuter* un altro anarchico, il giovanetto Henry, verso il quale, certamente, i giurati della Senna saranno spietati.

L'esecutore di giustizia, il quale è andato a raggiungere, fra i più, tanti *dei suoi simili* che dovevano aspettarlo con la testa fra le mani, era entrato nella carriera all'età di diciassette anni.

La prima volta che gli capitò di lavorare con suo zio, che era il celebre M. Roch, questo si trovò indisposto all'ultimo momento.

Ma il neofita non si spaventò.

Diede di piglio al paziente, lo attaccò alla basculla, e con una destrezza veramente istintiva, mozzò il capo al condannato.

Aveva la vocazione!

Due anni dopo, non ancora ventenne, veniva nominato capo esecutore del dipartimento della Gironda, all'epoca in cui la Francia aveva un boia per ogni dipartimento. Allora Deibler sposava la figlia di Rasseneuf, esecutore dell'Algeria, che gli recava in dote una cinquantina di mila franchi.

Dal giorno in cui il caso lo mise in presenza del primo condannato a morte, all'esecuzione di Vaillant avvenuta circa un mese fa, Deibler aveva tagliato circa trecento teste.

In questi sessant'anni di carriera, Deibler ha adempiuto *serenamente* la sua terribile missione, senza debolezza, senza crudeltà, e, quello che è certo, senza rimorso.

Tutti quelli che lo hanno avvicinato — e non sono molti, giacchè l'esecutore era assai riservato nelle sue amicizie — vi diranno che egli si considerò sempre come una ruota inevitabile del grande meccanismo giudiziario. Egli non era uomo, ma rappresentava in carne ed ossa la pena di morte.

Vi sono dei delitti, la maggioranza *dei delitti anzi, per i quali la condanna* è il carcere. Ve ne sono degli altri il cui castigo è Deibler.

— Io non sono che uno strumento, egli diceva, io sono un articolo del codice!

Era un uomo d'una intelligenza media, ma sua moglie, invece, aveva ricevuto una educazione abbastanza distinta ed era lei che lo consigliava, lo guidava nei suoi rapporti con il ministero della giustizia, di cui suo marito era un funzionario come un altro, con la sola differenza che non aveva diritto a pensione, il Governo trovando immorale di scrivere il nome del boia sul libro dei pensionati.

Deibler lascia un figlio, che due anni fa era impiegato, sotto il nome di sua madre, ai grandi magazzeni del *Printemps*.

Quando il vecchio esecutore cominciò a sentire il peso degli anni, gli venne l'idea di preparare il figlio alla sua successione. Ed allora il giovinotto, che aveva già una trentina di anni, e che fino allora era vissuto fra i merletti, le stoffe ed i velluti, al contatto delle belle signore, accettò, senza ripugnanza, le proposte del padre.

Egli si offre oggi candidato alla successione paterna. Ma, già da questo momento, si sono presentati quarantacinque candidati, tra i quali vi sono dei macellai, dei farmacisti e due allievi in medicina.

Le maggiori probabilità, in questo *sport* di nuovo genere, sono tuttavia, per il *primo aiutante del defunto e per* suo figlio.

*

Ed ora eccovi il ritratto del bombardiere della *Madeleine*.

Desiré Pauwels e il fiero Rabardy, il dinamitardo delle rue Saint Jacques e del faubourg Saint Martin, erano la stessa persona? I proprietari dei due alberghi in cui il famoso Rabardy ha fatto le sue apparizioni, messi in confronto col cadavere di Pauwels, alla Morgue, hanno dichiarato di no. La polizia, invece, fa ancora le sue riserve in proposito.

Quello che si sa di certo intorno a Desiré Pauwels, è che, ritornato in Francia circa un mese e mezzo fa, abitò successivamente Jory, Choisy-le-Roi, Vitry, Arcueil e Bourg-la-Reine. Si incontrò con Emilio Henry qualche giorno prima dell'attentato del Caffè *Terminus*, e si crede che fosse nel numero di quelli che, dopo l'arresto di Henry, si recarono a casa di costui per togliere le bombe che ancora vi erano rimaste.

Nei circoli anarchici frequentati dal bombardiere della *Madeleine*, si racconta che Pauwels beveva molto assenzio e che in seguito a troppo frequenti libazioni, si dava a delle manifestazioni o a delle eccentricità che gli avevano procurato parecchie noie.

Fu arrestato diverse volte e poi rilasciato in libertà, perchè poteva giustificare i suoi mezzi di esistenza.

Nel 1883 fece parte del Club: *Gli uguali di Montmartre*. Fu là che conobbe Vaillant, principale fondatore di quel piccolo circolo di propagandisti per mezzo dell'azione.

Il Club era situato all'angolo delle vie de la Nation e di Clignancourt.

L'autore dell'attentato della *Madeleine* s'incontrò un giorno con Sebastiano Faure; i due cominciarono coll'annodare relazione, ma poi non andarono d'accordo.

Un giorno una viva discussione scoppiò tra i due uomini, per poco non vennero alle vie di fatto: da allora Desiré Pauwels, detto *Nez Pointu*, non mise più piede al Club: *Gli eguali di Montmartre*.

A proposito degli attentati anarchici i quali oramai hanno assunto una forma endemica, i deputati presentano parecchi progetti di legge, che, secondo loro, avrebbero per effetto di arrestare l'epidemia.

Come all'epoca dell'assedio di Parigi, che vide sorgere da ogni parte degli inventori di prodotti micidiali, capaci di distruggere i prussiani, l'anarchia ha fatto scaturire le più bizzarre idee. Quella più pratica sarebbe veramente quella che la maggiori seguaci e che consiste nell'invitare tutti i cittadini, i quali provano una certa antipatia per l'anarchia, ad uscire con un buon revolver nelle loro tasche. Quando questi borghesi incontreranno un individuo che parrà loro sospetto, dovranno tenere il dialogo seguente:

— Scusi, è anarchico lei?

— Sissignore!

— Benissimo; allora ecco per lei? E *boum!* una palla nello stomaco.

Questo è il mezzo più spiccio, s'intende, ma vi devono essere molte persone che provano qualche ripugnanza ad adottarlo, e quindi un altro gruppo di deputati ha trovato un altro espediente che, secondo loro, deve essere capace di porre un freno all'epidemia *bombicida*.

Questo mezzo consiste nel fare decidere dal Parlamento che d'ora innanzi tutti i processi relativi agli attentati anarchici saranno giudicati a porte chiuse, *e in conseguenza di questa de*cisione, i giornali non potranno rendere conto dei dibattimenti. I fatti dell'anarchia sarebbero perciò messi al livello degli attentati contro al pudore e si giudicherebbero clandestinamente come si farebbe per i più turpi attentati. Le tenebre e il silenzio sarebbero l'arma che la società adotterebbe contro la più esecrata delle propagande.

Naturalmente questa proposta incontra molte difficoltà e solleva delle proteste clamorose, specialmente nel campo dei radicali e dei socialisti, uno dei quali, il deputato Millerand, scriveva stamane nella *Petite république française*, che, dopo tutto, non c'è punto da allarmarsi per gli attentati anarchici, giacchè si è ormai constatato che producono dei *danni insignificanti!...*

Queste sono le sue testuali parole.

Dal giorno in cui Ravachol cominciò sul serio la propaganda *par le fait*, le vittime della dinamite, vittime d'occasione, operai, donne fanciulli e agenti di polizia, sono una ventina.

Senza augurare il male a nessuno, sarebbe *forse* il caso di domandare al deputato Millerand se egli sarebbe sempre dell'opinione che gli attentati anarchici producono degli effetti insignificanti, quando gli capitasse di veder cadere, squarciata, una persona a lui cara!

Ma indipendentemente da queste intemperanze di coloro che apertamente fingono di sconfessare le vili prodezze dell'anarchia e di soppiatto le incoraggiano, vi sono nelle file dei repubblicani *degli uomini che*, schiavi del principio, non sanno assolutamente rassegnarsi ad adoperare delle armi d'eccezione contro degli uomini che non solo non rappresentano un partito, ma che non combattono nemmeno per un'idea.

Non è qui il luogo d'insistere su questo assioma, ma si potrà dire che degli uomini, i quali uccidono il primo venuto e finiscono per ammazzarsi fra *loro*, sono *degli* imbecilli».

La colonia del Freiland

Parlammo già della colonia che il dott. Hertzka, un economista austriaco *che studia da lungo tempo* i modi di risolvere la questione sociale, ha ideato di fondare nell'Africa orientale.

Si è ora ricevuta la notizia che col piroscafo l'*Oimosrath* sono partite da Amburgo, sotto la direzione del dott. Wilhelm, una ventina di persone che vanno, arditi pionieri, a dar principio all'attuazione del disegno del dott. Hertzka.

Il *luogo* scelto per essere il teatro di questo nuovo esperimento umanitario, è la regione del monte Kenia. I coloni approderanno alla foce del Tana, e lo risaliranno fino allo sboccare di questo *fiume dalle montagne*; poi si dirigeranno attraverso il paese montagnoso del Makoland e si arresteranno a un centinaio di miglia dal monte Kenia, dove si trova una fertile vallata che sarà la stanza della nuova Icaria.

La nuova colonia sarà fondata a un tempo stesso sui principii della libertà più larga e sulla giustizia economica.

Le leggi fondamentali della comunità sono comprese in cinque articoli.

1. Ogni abitante del *Freiland* (è que-

sto il nome della nuova colonia) ha gli stessi diritti al suolo e all'insieme dei mezzi di produzione che fornisce. 2. Le donne, i fanciulli, i vecchi, gli inabili hanno diritto a un mantenimento sufficiente e che risponda al livello della ricchezza generale. 3. Nessuno può, finchè non invade i diritti altrui, essere inceppato nell'esercizio della sua libera volontà individuale. 4. Gli interessi pubblici sono amministrati secondo le deliberazioni di tutti gli abitanti dell'età di più di venti anni, senza distinzione di sesso, i quali, in tutti gli affari riguardanti l'interesse comune, possiedono assolutamente lo stesso diritto di eleggere dei mandatari e di essere eletti come tali.

Ogni ramo del servizio pubblico, secondo il disegno del dott. Hertzka, sarà concentrato in un ufficio centrale superiore; ma i diversi rami d'amministrazione lavoreranno indipendentemente gli uni dagli altri.

Una Banca centrale possederà tutti i redditi d'ogni cittadino. L'imposta, che sarà grave (35 per cento), sarà percepita direttamente sui prodotti, sulle giornate di lavoro di ciascuno e servirà a mantenere i grandi servizii pubblici, come le strade ferrate, le poste (le quali saranno gratuite). Tutti i coloni saranno soldati, ma avranno un'organizzazione libera ed eleggeranno i loro capi.

Non vi sarà nel *Freiland* nè polizia nè tribunali, ma solamente degli arbitri. I delinquenti saranno considerati come ammalati e trattati come tali.

Il dottor Hertzka conserva nella sua colonia l'oro come segno rappresentativo del valore. Ogni vecchio, ogni fanciullo, ogni invalido, avrà diritto a un soccorso sulla massa: quattro decimi del prodotto medio del lavoro per l'uomo; tre decimi per la donna. Inoltre mediante un libretto d'assicurazione, ogni individuo che vorrà aumentare questa rendita, lo potrà lasciando, per esempio, cento ore di lavoro all'anno.

Se un colono avrà bisogno di un capitale per qualche impresa, comunicherà la sua intenzione alla Banca centrale. Questa pubblicherà la *comunicazione* e convocherà un'assemblea generale di tutti i cittadini che sono interessati alla fatta domanda. In generale la banca dovrà chiedere un certo numero di partecipanti che rispondono del capitale prestato. Se questi partecipanti si troveranno in numero sufficiente, il voto nella assemblea generale approva la domanda e la banca fa la chiesta anticipazione. Se il numero dei partecipanti non è sufficiente, l'assemblea esamina e discute la domanda. Se la respinge, non v'è diritto a ricorso.

I coloni del *Freiland* non sono dei comunisti. Riconoscono l'ineguaglianza della capacità e dei bisogni. Ma credono che gli uomini abbiano diritti eguali, e, per uguaglianza di diritti, intendono non solo il diritto di eleggere i loro rappresentanti, ma anche di *diritto di vivere*. Non intendono del resto addossare alla società la cura di ogni individuo; ciascuno, secondo il dottor Hertzka, deve aver cura di sè stesso.

Fra alcuni giorni partirà da Amburgo una nuova spedizione per l'Africa orientale.

Il papa ritocca il suo testamento e dice che sente vicina la morte

Mandano da Roma, 18:

« Il Papa, quantunque non abbia interrotte le consuete udienze, pure in questi ultimi giorni è stato assai abbattuto e si tenne in maggior riguardo.

« Egli ripete ai famigliari che sente avvicinarsi la fine de' suoi giorni.

Certo è che giorno per giorno, si può dire, egli mette in regola le sue cose e spesso fa delle postille al suo testamento privato. Al testamento politico, ossia pubblico, ha già provveduto definitivamente. »

Congresso internazionale dei giornalisti

Nel prossimo luglio, dal 7 al 12, ad Anversa, in occasione dell'Esposizione universale, si terrà il primo Congresso internazionale fra giornalisti.

Il programma del Congresso comprende le seguenti questioni:

I. Relazione sull'organizzazione e sul funzionamento delle Associazioni della stampa nei diversi paesi. Mezzi per stabilire dei rapporti fra di esse.

II. Difesa della proprietà letteraria in materia di stampa, e della proprietà delle informazioni.

III. Esame di alcune questioni speciali alla stampa, quali il diritto di risposta, la diffamazione, l'ingiuria, ecc. ecc.

IV. Mezzi per facilitare la circolazione dei giornali, il trasporto postale, la distribuzione, ecc. Impianto di servizi telegrafici diretti fra gruppi di giornali.

V. Questioni riguardanti: il modo di caratterizzare la professione del giornalista, i rapporti dei membri della stampa fra loro e la dignità della professione.

VI. Insegnamento professionale.

VII. Impianto di un servizio regolare di scambio di informazioni per i posti vacanti fra le Associazioni della stampa e i direttori di giornali che hanno aderito al Congresso.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1284). Giovanni de Portis è creato difensore di Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

Il tempo è il nemico mortale dei fannulloni.

×

Cognizioni utili.

Un vecchio rimedio del Landerer contro la calvizie era fatto da una infusione di foglie di alloro con garofani, etere di lavanda ed etere.

Non crediamo che l'alloro abbia un'influenza speciale per far rinascere l'onor della fronte.... l'alloro, che era onore della fronte dei poeti e dei gloriosi.

In più modesti uffici l'infusione di foglie di alloro, fatta al modo del thè, può giovare contro le dispepsie, e specialmente quelle che sono accompagnate da produzione di gas.

L'aroma dell'alloro ha senza dubbio un'influenza sulla digestione, come gli altri aromi simili.

Le foglie contengono anche dell'acido tannico e una sostanza amara.

×

La sfinge. Logogrifo.

3 — Tra l'erbe e i fiori scorro verso il piano,
4 — Di me vi parla il vecchio Testamento
5 — Sono ad alcune bestie d'ornamento
7 — Vago augellin che venne da lontano.

Spiegazione del monoverbo precedente:
FRAGILE (*fra gi F e*)

×

Per finire.

In Mercatovecchio.

— Chi è quella bella signora che hai salutato?

— È la moglie... di due miei amici.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive nella provincia di Udine redatto e illustrato per cura dell'Ufficio sanitario provinciale (mese di febbraio 1894).

Vaiuolo casi 17 (in gennaio 1), dei quali 16 a Roveredo in piano ed 1 a S. Quirino. L'epidemia di Roveredo in piano che ora è quasi del tutto cessata, va ascritta fra le più importanti osservate ultimamente in questa provincia. Quando il male venne a conoscenza delle autorità sanitarie locali e provinciali si avevano ben 14 casi di vaiuolo sparsi qua e là per tutto il paese, in 12 distinti focolari. Le energiche misure d'isolamento e di disinfezione subito attivate, e le moltissime rivaccinazioni eseguite, grazie allo spontaneo concorso di tutta la popolazione, fecero sì che dopo quei primi giorni, non si verificassero di detta malattia che tre nuovi casi a Roveredo ed uno nel limitrofo S. Quirino. Più splendido risultato non si poteva certo aspettarsi, tanto più se si considera la vicinanza di Roveredo con Pordenone, Aviano e vari altri grossi centri, che hanno con quel comune continui rapporti e che ad onta di ciò furono completamente risparmiati dalla grave infezione. È da sperarsi che il fatto di Roveredo possa servire di salutare esempio per altri comuni della provincia eventualmente colpiti in seguito da analoghe infezioni.

Morbillo casi 48 (in gennaio 98). Il maggior numero di casi, 19, si ebbe a Sedegliano e altri 15 si notarono a Rivignano. Del resto si trattò solo di casi isolati. L'epidemia quindi si può dire ritornata nei limiti ristretti, in cui trovavasi al principio del 1893. Anche allora, in gennaio, non si ebbero che 48 casi di morbillo.

Scarlattina casi 22 (in gennaio 67). I comuni maggiormente colpiti furono Cividale con 6 casi, Azzano X con 5. Sono cifre per altro molto confortanti, specialmente se si confrontano con quelle degli scorsi mesi. Casi isolati si osservarono nei comuni circostanti ad Azzano X, ma dappertutto fu attiva l'opera di difesa, tanto che la malattia venne sempre circoscritta e se ne impedì facilmente la eccessiva diffusione.

Tifo addominale casi 10 (in gennaio 17) dei quali 5 a Cividale e 3 a Magnano in Riviera.

Difterite e crup casi 86 (in gennaio 62). S'ebbe quindi un leggero aumento in confronto col numero dei casi notati nello scorso mese. Ne furono esenti i distretti di Gemona, Latisana, S. Pietro al Natisone. Se ne ebbero invece 16 casi nel distretto di Palmanova, 13 in quello di S. Vito al Tagliamento, 11 in quello di Udine e 11 in quello di Pordenone. Rispetto ai comuni non si ebbe vera epidemia che a S. Giovanni di Casarsa, con 11 casi, per una riaccensione dell'epidemia là dominante da parecchio tempo e da ultimo quasi scomparsa in apparenza. Per gli altri comuni si trattò invece di casi per lo più isolati che non sorpassarono in via generale il numero di 3 o 4. Solo Rigolato ne contò 5 e Azzano X 6.

Febbre puerperale casi 6 (in gennaio 4) e di questi 3 a Maniago, 2 a Resia ed 1 a Bagnaria Arsa. I tre primi per le dichiarazioni del medico locale sarebbero dovuti ad autoinfezione.

Pustola maligna, un caso in comune di Udine, nella persona di un conciapelli della fabbrica Ferrari, assai probabilmente per aver maneggiato qualche pelle di animale morto per carbonchio.

Nel mese di febbraio non pervennero denuncie riguardanti l'*influenza*.

Le visite sanitarie fatte in detto mese dal medico provinciale furono due, cioè una a Fiume, per la scarlattina, che dal vicino Azzano X minacciava d'invadere quel comune e il relativo cotonificio, l'altra a Roveredo in piano pel vaiuolo.

In complesso quindi, ad onta pure di una leggera recrudescenza della difterite e della febbre puerperale, nonchè della comparsa del vaiuolo, causa la notevole diminuzione della scarlattina, del morbillo e dell'ileotifo, il mese di febbraio come si prevedeva nel bollettino precedente, fu migliore di quello di gennaio. Difatti in gennaio il numero complessivo delle malattie infettive (senza contare l'influenza) fu di 249 e in febbraio invece di 190. Se le cose continuano come fino ad oggi, v'è da sperare che il marzo possa essere ancora migliore.

Pordenone, 19 marzo.

Società per lavoro in cooperazione. (*)

(*pp.*) La Società cooperativa fra artieri fatalmente non corrisponde al vero scopo, ed anzi sta a danno della classe dei lavoratori più bisognosi, quali i braccianti e manovali, venendo questi assunti come semplici giornalieri *senza alcuna compartecipazione negli utili.*

Infatti nell'ampliamento di questo Cimitero, assunto dalla suddetta Società, si sono impiegati buon numero di braccianti i quali sgobbano da mane a sera severamente sorvegliati, e ciò verso un misero assegno giornaliero, tanto che giorni sono dovettero scioperare, ed ora sembra che il segretario della Società stessa sia dimissionario, essendosi forse accorto che quella non funziona se non quale società di speculazione qualunque, a scapito dei più bisognosi, che, una volta chiamati al lavoro anch'essi, dovrebbero compartecipare agli utili, altrimenti impropria sarebbe la qualifica di *cooperativa* data a quella Società.

(*) Avvertiamo il nostro nuovo corrispondente che non possiamo pubblicare che questa prima parte della sua corrispondenza, avendo egli, certo per una svista, mandato solo la prima cartella, che resta interrotta in fine. Oggi stesso gli scriveremo per altre cose. (N. d. D.)

Gemona, 19 marzo.

Una fanciulla abbruciata.

Ier l'altro sul mezzogiorno prendeva fuoco la vetta del monte Corgnul, soprastante ad Oncedis, sobborgo di Alesso.

Il fuoco andava rapidamente estendendosi, ma furono pronti i terrazzani di Alesso ad accorrervi, e, coadiuvati dalle guardie forestali, riescirono in tempo a guadagnare la sommità del monte prima che le fiamme vi giungessero, e ne arrestarono i progressi. L'incendio tuttavia durò due ore, abbruciando circa sei ettari di terreno ad uso pascolo.

L'incendio fu appiccato da una fanciulla sui dodici anni, che ivi si trovava al pascolo colle pecore.

La poverina fu raccolta che aveva le vesti bruciate e le carni orribilmente scottate. Portata a casa, pochi istanti dopo era cadavere.

Esercizio arbitrario della veterinaria. Fantoni Brizio, agente sanitario di Pozzuolo, fu assolto dal Tribunale di Udine dalla imputazione di esercizio arbitrario della veterinaria.

Su ricorso del Pubblico Ministero, la causa fu portata in Appello, ma all'udienza il procuratore generale dichiarò di abbandonare l'appello, e la Corte confermò la sentenza del Tribunale, non trovando esistere contravvenzione nel fatto di avere l'imputato scritta una dichiarazione sulla salubrità della carne di una vaccina morta.

Riscaldamento pericoloso. A Prato Carnico i pastori Paolo, Valentino e Giov. Battista Rupil, il primo d'anni 11, il secondo d'anni 15 ed il terzo d'anni 13, onde scaldarsi avendo acceso fuoco imprudentemente nel bosco denominato Costa Cavallo di proprietà comunale, cagionarono in tal modo un incendio nel bosco stesso.

I vicini accorsero prima che le fiamme prendessero gravi proporzioni e lo estinsero in breve tempo. Il danno fu di lire 60.

Ospite ladro. Uno sconosciuto avuto alloggio nella stalla di Lorenzo Rumiz a Tarcento, rubava da un andito aperto parecchi oggetti del valore complessivo di lire 15.

Albergo - Restaurant alle « Alpi Giulie » già « Italia » in Cividale. Domenica scorsa è stato riaperto l'Albergo-Restaurant alle *Alpi Giulie*, già *Italia*, ed è diretto dal signor Teodoro Fabbri.

Le sale piano-terra, nonchè stanze ad uso alloggio, sono state messe a nuovo con eleganza e buon gusto. Ottima cucina alla vera casalinga; vini nazionali ed esteri; birra della rinomata fabbrica Puntigam; servizio inappuntabile; il tutto da non temere concorrenza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Congresso dei Sindaci in Roma. Il Comitato Esecutivo del Congresso quanto prima sarà definitivamente costituito: fino ad ora ne fanno parte i Sindaci di Verona, Brescia, Rovigo, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì, Pesaro, Urbino, Ancona, Ascoli Piceno, Fabriano, Jesi, Foligno, Velletri, Civitavecchia, Teramo, Aquila, Gaeta, Grosseto, Perugia, Rocca S. Casciano, Ivrea, Porto Maurizio, Arezzo, Lucca, Cagliari, Rimini.

Il Sindaco di Foligno ha invitato a prendervi parte anche altri Sindaci appartenenti ad altre regioni d'Italia.

Il Sindaco di Reggio Emilia ha diramato una patriottica circolare ai Sindaci della Provincia, invitandoli ad intervenire numerosi al Congresso. I Sindaci di Grosseto, Pesaro, Porto Maurizio, si danno anch'essi premura perchè prendano parte alla riunione gli altri Sindaci delle rispettive provincie. I rappresentanti dei Comuni della valle del Brenta si adunerano questi giorni allo scopo di prendere accordi per il Congresso di Roma. Tutto fa ritenere che molti saranno i Comuni che invieranno i loro rappresentanti, dimodochè la riunione riuscirà senza dubbio importante.

Tanto ci viene comunicato dal Municipio di Foligno.

Associazione farmaceutica friulana. A' termini dell'articolo 25 dello Statuto, i soci sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo nei locali dell'Associazione dei Commercianti il giorno 29 corrente alle ore 11, col seguente ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.

2) Resoconto morale dell'annata 1893.

3) Approvazione del bilancio consuntivo.

4) Proposte di provvedimenti riguardanti il libero esercizio nel Veneto.

5) Proposte di provvedimenti contro i venditori abusivi di medicinali.

6) Comunicazioni del Presidente.

7) Elezione di un Consigliere in seguito a rinuncia del signor Domenico Veroi.

Il nuovo orario del tram a vapore. Col primo aprile p. v. il tram a vapore Udine-S. Daniele attiverà il seguente orario:

Partenze da Udine, Rete Adriatica, alle ore 8, 11.20, 14.45 e 17.30

Arrivi a S. Daniele alle ore 9.42, 13.05, 16.33 e 19.12.

Partenze da S. Daniele alle ore 6.50, 11.10, 13.50 e 18.10.

Arrivi a Udine, Rete Adriatica, alle ore 8.32 e 15.30, ed alla Stazione del tram alle ore 8.10, 12.30, 15.10 e 19.30.

Un altro fallimento. Pur troppo questa rubrica si ripete spesso: il Tribunale di Udine con sentenza di ieri ha revocato la moratoria per sei mesi accordata il 15 novembre 1893 alla Ditta Pietro Marchesi, negoziante in manifatture e sartoria in Mercatovecchio, e ne ha dichiarato il fallimento.

In quattro mesi l'amministratore ing. Cisotti non avevà potuto dare ai creditori che il 6 per cento del loro avere; trattandosi che il Marchesi offriva di pagarli con il 30 od il 35 per cento, nè si aveva fiducia che nel breve termine ancora mancante all'espiro della moratoria, il Marchesi avesse potuto tacitare i creditori.

Presentarono l'istanza per il fallimento le Ditte di Milano Luigi Volonteri, Fratelli Scotti ed Emilio Borghi.

Il Tribunale ha nominato per la re-

lativa procedura il Giudice Nicolò Zanutta; ha ordinato l'applicazione dei sigilli; ha nominato curatore provvisorio l'avvocato Vittorio Gosetti; ha fissato il 5 aprile p. v. ore 10 ant. per la riunione dei creditori onde nominare la delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del Curatore; ha stabilito giorni trenta per la presentazione in Cancelleria del Tribunale delle dichiarazioni di credito determinò che nel 26 aprile p. v. sarà proceduto alla chiusura della verificazione dei crediti; ha ingiunto al fallito Marchesi di presentare entro tre giorni i libri di commercio, nonchè le varianti al *bilancio già presentato*; ha ordinato all'amministratore ingegnere Cisotti di presentare il resoconto della sua gestione.

Un arresto in acqua. Iersera in Chiavris i fratelli Luigi e Ferdinando Merluzzi si abbaruffarono e si percossero uscendone assai malconcio il Luigi che oggi si trova a letto in grave stato.

E tanto che stamattina i reali carabinieri si portarono in casa del Ferdinando Merluzzi per arrestarlo, ma egli accortosi di ciò stando in camera ed in camicia com'era saltò dalla finestra e si gettò nella roggia vicina.

Ma un carabiniere, ch'era di guardia alla porta di casa, lo insegui nella roggia e potè agguantarlo arrestandolo e conducendolo in carcere.

Ancora sul fatto
della udinese ferita a Genova

Sul misterioso dramma da noi narrato nel nostro numero di sabato, il *Secolo XIX* giuntoci questa mattina contiene i seguenti ulteriori particolari:

« Ieri mattina il dott. Nassi, coll'aiuto dell'assistente dottore Luppi, procedette all'estrazione del proiettile dal cranio del signor Giuseppe Franzon, d'anni 53, di Mestre, al cui tentato suicidio abbiamo giorni scorsi accennato, nella narrazione del fatto occorso in Vico del Papa, N. 1.

L'operazione riuscì felicemente, e il malato va migliorando.

Egli è sempre guardato a vista da un agente di P. S.

A proposito anzi del fatto di cui il Franzon fu il principale attore, dobbiamo aggiungere che il Giovanni Porta, marito della Giorgini, la giovane contro la quale il Franzon esplose un colpo di rivoltella, non è e non fu mai vivandiere presso il 63° Regg. Fanteria, come ne era stato prima assicurato ».

In morte di un bravo operaio. Nel giorno 16 marzo ebbero luogo a Carovilli (*Campobasso*), i funerali all'operaio tipografo nostro concittadino Antonio Sivilotti.

Quella Società operaia volle che una sua rappresentanza partecipasse con bandiera alle onoranze funebri rese a quell'operaio modello, padre di famiglia esemplare, sapendolo socio della nostra Società operaia.

Il Presidente signor Lucio Cajola, pronunciò l'elogio funebre al defunto, che ci viene comunicato:

Amici operai!

Prima che la materia sia restituita alla terra; prima che la legge di natura, immutabile ed eterna, dissolva e trasformi l'esanime spoglia di questo onesto e laborioso operaio, concedetemi che io dica poche parole, rimpiangendone la perdita.

Nato da modesta famiglia di lavoratori, visse sostenendo col pensiero e col fatto una sola fede, una sola religione: quella del dovere e dell'operosità. E lavorò sempre, instancabilmente, con amore, come operaio in diverse tipografie, acquistandosi dovunque la stima e l'ammirazione di tutti i suoi compagni di lavoro. Socio di un antico e florido sodalizio di mutuo soccorso della patriottica Udine, meritò sempre la simpatia e la protezione valida ed efficace dell'Associazione. Marito e padre amoroso e perfetto, educò la sua famiglia con la *forza potentissima dell'esempio*. E quando a causa dell'indefesso e coscienzioso lavoro, fu ridotto, con suo vero dolore, all'inazione, ebbe la meritata soddisfazione di essere pienamente sostenuto dalle cure amorevoli ed indefesse del suo diletto figlio Pietro; al quale, in questo momento di sincero e non fittizio dolore, io rivolgo in nome di tutti una parola di compianto, che valga a sollevarlo dalla profonda amarezza che turba il suo cuore delicato e sensibile.

Tu lasciasti, o buon vecchio valoroso operaio, una eredità invidiabile: quella cioè di un nome intemerato e benedetto. L'orgoglio vanitoso dell'opulenza scettica e beffarda, irrida pure a questa mia affermazione, come ad iperbole vacua e ardita.

La modestia timida e pudibonda di tutti coloro che pregiano il lavoro, si compiacerà intanto di ritenere la mia espressione come il più bello anzi l'unico attestato di lode che l'uomo laborioso possa meritare abbandonando l'esistenza.

Addio, Antonio Sivilotti! Addio! La terra ti sia lieve, e possa la tua vita servire di esempio a quanti amano davvero il progresso della classe operaia.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. Seduta del 10 e 17 marzo 1894.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Sutrio con la quale si concede ad un privato una dilazione al pagamento di L. 30 per spese di spedalità.

Id. di Lauco relativa alla domanda di due privati per affranco di censo.

Id. di Chiusaforte che si riferisce alla depurazione dei residui attivi e passivi a tutto il 1893.

Id. di Cividale concernente i miglioramenti alla strada d'accesso alla stazione ferroviaria.

Id. di Ronchis che riguarda l'aumento di fitto per la casa d'abitazione del Cappellano

Id. due di Cercivento riguardanti utilizzazione di piante.

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Udine riguardante storno di fondo.

Id. di Cividale con cui chiede di trasformare in certificato nominativo il titolo al portatore di proprietà dell'opera pia grazie dotali

Approvò il preventivo 1894 di quella di Pordenone.

Approvò due deliberazioni dell'Ospitale di Cividale riguardante la riaffittanza di colonie a trattativa privata.

Approvò la deliberazione della Casa di Carità di Udine che si riferisce allo svincolo d'ipoteca a cauzione d'affittanza e surrogazione di deposito.

Id. Id. riflettente affittanza di fabbricati al comune di Udine a trattative privata.

Dispose per l'esclusione del comune di Enemonzo del versamento del fondo costruzioni strade obbligatorie per l'esercizio 1893-94.

Autorizzò il Prefetto a stipulare il contratto d'appalto per la provvista del pane pel 1894 qualora l'amministrazione dell'ospedale di Gemona non intendesse di ottemperare entro il corrente mese alla deliberazione della Giunta.

Respinse i ricorsi prodotti pel riparto dei consiglieri comunali di Vito d'Asio.

Decise non essere tenuto il Comune di Lauco a sostenere le spese del ricovero dell'indigente inabile al lavoro Palma Elena.

Approvò in massima la deliberazione del Comune di San Pietro al Natisone, riguardante la corresponsione di interessi all'esattore sulle somme anticipate al Comune.

Approvò il consuntivo 1890 dell'ospitale civile di Udine, ed autorizzò lo stesso pio luogo a stare in giudizio contro vari debitori morosi.

Rimandò per istruttoria alcune altre deliberazioni di Consigli comunali.

Teatro Sociale. Un bellissimo teatro anche ieri a sera. Questa parte della cronaca si potrebbe ormai sopprimere. La Compagnia Pasta su tale rapporto può dire *venni* e *vinsi*. Credo che poche stagioni drammatiche abbiano avuto nella nostra città, un successo finanziario tanto... lusinghiero.

Dionisia del Dumas ebbe una interpretazione lodevolissima.

La Di Lorenzo nella parte di protagonista fu profondamente drammatica.

Nel forte finale del terzo atto, quando descrive la morte del suo bambino, portò ad un grado altissimo la commozione del pubblico, e strappò l'applauso fragoroso, interminabile.

Benissimo l'Orlandini (*Andrea*) il Berti (*Fernando*) la Fortuzzi (*Marta*).

La Zucchini e il Russo furono due coniugi *Brissot* distinti.

Anche al Garzes toccarono molti applausi ed è piacciuto assai nella parte di *Thouvenir*.

Il vice-cronista.

Tina Di Lorenzo invita per questa sera il pubblico udinese alla sua serata d'onore. A Firenze e a Venezia, l'attrice *eletta venne testè giudicata* interprete valentissima del personaggio goldoniano di *Pamela*, e noi non dubitiamo che a Udine questo giudizio sarà confermato. Ci aspetta dunque per questa sera una vera festa dell'arte, e certo il nostro pubblico ne coglierà l'occasione per festeggiare alla sua volta l'artista soavissima, che lascierà fra noi il ricordo indimenticabile della sua affascinante bellezza e della sua forte intelligenza.

Il programma per questa sera è dunque il seguente:

Pamela nubile, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni.

Il cantico dei cantici, di Felice Cavallotti.

Il teatro sarà straordinariamente illuminato a cura dell'impresa.

Recita fuori d'abbonamento.

Le prossime rappresentazioni:

Domani 21: *Una donna* (ultima grande novità) di Bracco.

Giovedì 22: *Francillon* (serata d'addio, ultima della stagione).

Teatro Minerva. Come già annunciammo, nelle prossime feste di Pasqua darà alcune rappresentazioni in questo teatro la Compagnia italiana di Operette diretta da Raffaele Cianchi ed amministrata da Luigi Bolognesi.

Fra le Operette del ricco repertorio, notiamo le seguenti.

Rouget de l'Isle — Lo scacchiere della Regina — Il molinaro di S. Malò — Una notte in prigione — Madama l'Arciduca — Il talismano d'amore — ecc.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 3 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 20 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.0	751.9	752.3	751.8
Umido relat.	54	38	52	43
Stato di cielo	misto	misto	misto	q.cop.
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	E	NW
Vento (vel. Kilom.	1	3	3	2
Term. centigr.	5.8	10.6	5.8	7.4

Temperatura (massima 14.0 (minima 1.2

Temperatura minima all'aperto —0.2

Nella notte 10 ; 3.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali Cielo vario.

GIUSEPPE E GIUSEPPINA

Il ministro degli esteri Blanc, ha rivolto a Verdi un affettuoso telegramma di auguri, essendo ieri l'onomastico dell'illustre maestro.

Ricordò che il Verdi rende ancora internazionale la nostra gloria musicale.

Verdi ha risposto testualmente così: « Sono doppiamente grato a Vostra Eccellenza, che in mezzo alle gravi preoccupazioni del ministero ha pensato al vecchio artista che oggi ha compiuto la sua giornata. »

***

Tutti i ministri e molti amici portarono ieri i loro auguri in casa Crispi, per l'onomastico della sua simpatica figlia. Crispi ne fu commosso. Zanardelli, Nicotera, Rudinì e tutte le notabilità parlamentari inviarono dispacci di augurio.

Il progetto del ministro Boselli
sulle Compagnie d'assicurazioni

Il ministro Boselli ha fatto compilare un progetto relativo alle Compagnie di assicurazioni sulla vita e contro i danni. Il progetto consta di 32 articoli. In parte è foggiato sopra quello già elaborato parecchi anni fa dallo stesso Boselli, in parte è nuovo, segnatamente pella gravità delle cauzioni preventive imposte a tutte le Compagnie, la severità della vigilanza prescritta, e per le penalità minacciate.

I vini italiani all'estero

Informazioni pervenute al ministero d'agricoltura constatano che nel 1893 lo smercio dei vini spumanti italiani in Germania, Svizzera e Belgio, è aumentato rispettivamente del 40, 35 e 20 per cento.

In egual proporzione diminuì nei detti *paesi lo smercio dei spumanti francesi*.

RICORSO MOLINARI

Ieri la Corte di Cassazione di Roma sul ricorso presentato per l'annullamento della sentenza del tribunale militare di Massa, che condannava l'avv. Molinari a 23 anni di reclusione, accettando le conclusioni del procuratore generale, annullò la condanna inflitta per l'imputazione di associazione a delinquere, ritenendo i fatti a lui addebitati non connessi a quelli che determinarono la proclamazione dello stato di assedio.

Rimandò perciò la sentenza e gli atti *processuali relativi alla Camera di Consiglio* del Tribunale ordinario penale di Massa, perchè dalla pena inflitta sottragga quella corrispondente a tale imputazione, mantenendo la sentenza del Tribunale militare per quella parte di pena alla quale il Molinari fu in essa *condannato per l'altra imputazione* di eccitamento alla guerra civile.

(Per l'art. 252 C. P. la pena del titolo sul quale fu tenuta valida la sentenza del tribunale militare va dai 3 ai 15 anni reclusione).

Una bomba con la miccia accesa
scoperta nel teatro di Lucca

Lucca 19 — Iersera circa alle ore 11.30 nel corridoio di seconda fila del teatro Pantera un signore vide una cassetta di latta con miccia accesa, che fu tosto spenta. La cassetta fu trasmessa alla direzione d'artiglieria per farne l'esame. Si operarono cinque arresti.

Lucca 19. — La cassetta scoperta al teatro Pantera è lunga cent. 14, alta 4 e pesa 332 grammi. Fu spedita a Firenze alla direzione territoriale dell'artiglieria, mediante due carabinieri.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Sintomi di riavvicinamento tra la Francia e l'Italia

Parigi 19 — Il *Matin* pubblica un articolo di Delcassè dichiarante che la Francia, sempre animata da simpatia verso l'Italia, vedrebbe volentieri aprirsi dei negoziati pella ripresa dei rapporti commerciali fra le due nazioni.

Milan e Natalia sono ancora marito e moglie

Belgrado 19 — I giornali pubblicano l'atto del Sinodo dei vescovi con cui annullano il divorzio dell'ex-re Milano e legittimante il matrimonio dell'ex-re Milano coll'ex-regina Natalia.

Il ritorno di Natalia a Belgrado è atteso per la Pasqua serba.

NOTE AGRICOLE
Le condizioni delle campagne.

Le condizioni della campagna sono, giusta le notizie giunte al Ministero di Agricoltura, *buone in generale*.

Le pioggie furono generalmente scarse, ma in molti luoghi utilissime, e sono ancora desiderate in Piemonte, in Lombardia, e in quasi tutto il continente meridionale.

I lavori progredirono molto, favoriti dal bel tempo: si fanno al Nord ancora concimazioni e nuove piantagioni. Si preparano al Nord ed al centro i terreni per la *semina del granturco e per* le altre semine primaverili. È quasi interamente finita la potatura delle viti: al Sud si fanno le zappature ed in Sicilia si raccolgono gli agrumi.

Il frumento è dappertutto bello, e le piante da frutta cominciano a fiorire anche in qualche luogo dell'Alta Italia.

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 marzo 1894.

Rendita	17 mar.	19 mar.
Ital. 5 % contanti ex coup.	86.05	87.10
» fine mese	86.10	86.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88 —	89.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	298	300.—
» 3 % Italiane	277.	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	466.—
» » » 4 ½	475.—	477.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	910.—	920.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200 -	205.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr. Meridionali ex coup.	605.—	610.—
» » Mediterranee	461.—	463.—
Cambi e valute		
Francia cheque	114 ½	114 ½
Germania »	141 ½	141 ¾
Londra »	28 94	28 90
Austria e Banconote »	2 32	2 31
Corone »	1 15	1. 15
Napoleoni	22 94	22.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	75 —	76 35
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.21
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.05	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 19.16.

Da Udine	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.40
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco